

## Tavola Rotonda

### “DATA-DRIVEN INDUSTRY” TRA INNOVAZIONE E MERCATO

Roma, 1 dicembre 2016 – ore 9.30  
Auditorium dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato  
Ingresso via Monteverdi, 35  
Roma

Cifra distintiva della c.d. Industria 4.0. è la digitalizzazione di interi ambiti sociali ed economici: un flusso inarrestabile di dati e contenuti digitali, che si riversano nella rete a ritmi incessanti e vertiginosi.

Settori economici tradizionalmente offerti of line vengono “smaterializzati” (si pensi al servizio di car sharing) e anche quelli che per natura resistono alla scomposizione (si pensi all’industria manifatturiera) sfruttano la rete almeno nella fase della commercializzazione, risparmiando sui costi di intermediazione.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: beni e servizi sono scambiati solo o comunque sempre più in rete, grazie a motori di ricerca e piattaforme digitali, e insieme ad essi viaggiano dati, informazioni e bit, che vengono riaggregati in combinazioni che cambiano sulla base di aspettative, richieste e preferenze degli utenti.

Ogni volta che ci colleghiamo, infatti, le nostre ricerche, i risultati su cui ci soffermiamo e le preferenze che esprimiamo non cadono nel vuoto. Vengono elaborate, rielaborate, confrontate grazie all’algoritmo: una formula magica che registra il nostro grado di soddisfazione, impara dalle precedenti scelte e stabilisce ordini e priorità.

È pacifico insomma che nella c.d. Industria 4.0. informazioni, dati e contenuti digitali esprimono un asset, anzi l’asset strategico che informa l’architettura, l’organizzazione e il funzionamento della rete.

Né stupisce che l’Europa abbia deciso di prendere una posizione, inquadrando i “digital data” nella cornice della Digital Single Market Strategy per indagare, tra i molti fronti aperti, almeno quello della titolarità delle informazioni, degli obblighi all’interoperabilità, degli ambiti e limiti all’uso e all’accesso ai dati.

Negli scorsi mesi, la Commissione UE ha dunque interpellato gli stakeholders, approfondito le implicazioni e vagliato soluzioni che verranno presentate entro novembre nell’ambito dell’iniziativa Free Flow of Information al fine di chiarire se ai fini dello sviluppo dell’Unione dell’Innovazione sia utile ovvero opportuno introdurre un diritto di proprietà sui dati digitali e se sia necessario limitarlo attraverso un diritto di accesso.

Rispetto al dibattito in corso, il Max Planck Institute si è schierato con forza contro l’introduzione di nuove forme di tutela nella prospettiva del diritto industriale.

Di questi temi e delle implicazioni nella prospettiva antitrust e regolamentare si discuterà in occasione della Tavola Rotonda su “**Data-driven Industry**” tra innovazione e mercato, promossa nell’ambito del Master in Diritto della concorrenza e dell’innovazione, curato dall’Università LUISS Guido Carli insieme all’Università Europea di Roma.

L’iniziativa, patrocinata dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, dall’Academic Society for Competition Law- ASCOLA, dall’Accademia Italiana del Codice di Internet e dall’Associazione dei Docenti di Diritto dell’Economia-ADDE, si svolgerà l’1 dicembre presso l’Auditorium dell’Antitrust a partire dalle ore 9,30.

Dopo i saluti del Prof. **Gustavo Olivieri**, Direttore del Master in Diritto della concorrenza e dell’innovazione, e del Prof. **Alberto M. Gambino**, Presidente dell’Accademia Italiana del Codice di Internet, la relazione introduttiva verrà affidata al Presidente, Prof. **Giovanni Pitruzzella**.

Seguirà la Keynote speech del Prof. **Josef Drexl**, Direttore del Max Planck Institute for Innovation and Competition nonché Fondatore di ASCOLA.

Alla Tavola Rotonda intervengono oltre al Dott. **Antonio Buttà** (Chief Economist dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato), i Proff. **Antonio Nicita**, (Commissario dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), **Valeria Falce** (Università Europea di Roma) che è il Coordinatore scientifico del Master in Diritto della concorrenza e dell’innovazione, **Antonella Sciarrone Alibrandi** (Università Cattolica del Sacro

Cuore di Milano), **Emanuela Arezzo** (Università degli Studi di Teramo) e **Giandomato Caggiano** (Università degli Studi di Roma Tre).

A loro il compito di rispondere ad alcune delle seguenti questioni.

Ci sono ragioni per trattare diversamente i dati digitali rispetto agli altri beni immateriali, di cui condividono proprietà e caratteristiche (i.e. non rivalità nel consumo e non escludibilità)? A garantirne l'accesso sono sufficienti i presidi forniti ex ante sotto forma di obblighi di interoperabilità dalla direttiva sul software ovvero ex post sotto forma di controllo antitrust? Va indagata l'opzione regolatoria e valutata l'introduzione di nuove forme di diritto di accesso?

Le conclusioni della Tavola Rotonda verranno affidate al Prof. **Gustavo Ghidini** (Direttore dell'Osservatorio di Proprietà Intellettuale, Concorrenza e Comunicazioni, Università LUISS Guido Carli di Roma).